



## Subtle Matters / Questioni Sottili

Agnese Toniutti piano, timbre piano, toy piano  
Musiche di Lucia Dlugoszewski, Tan Dun, Philip Corner  
Neuma Records 2021

*Info e booklet in versione inglese* <https://neumarecords.org/catalog/ols/products/agnese-toniutti-subtle-matters>  
*Soundcloud* <https://soundcloud.com/user-356765105/exacerbated-subtlety-concert-3>

E' spesso un'avventura.

Avere tra le mani una nuova partitura è come possedere una chiave magica, la possibilità di accesso all'universo interiore di un altro essere umano - alla sua musica, prima di tutto, ma anche ad una visione individuale della vita, un mondo personale di sensibilità, pensieri, scelte e reazioni. Tale privilegio va meritato. Come in ogni fiaba degna di questo nome, la chiave magica deve essere attivata, decifrata, compresa. Oltre al tempo dedicato a familiarizzare con il codice, con il linguaggio scritto di ogni compositore, bisogna cercare di cogliere ciò che si nasconde tra i segni, ovvero quel sottile, spesso invisibile elemento che è essenziale per portare nuovamente in vita la musica. Il premio può essere notevole: per esempio un giardino lussureggiante di suoni inaspettati e sorprendenti, come forse è il caso dei pezzi contenuti in questo disco.

La prima composizione nella quale mi sono imbattuta è stata **C-A-G-E, fingering for piano** (1993) di Tan Dun. Stavo cercando un brano in qualche modo connesso al lavoro di John Cage, mi piaceva l'idea di accostare le atmosfere sognanti dell'orchestra di *gamelan* delle **Sonatas and Interludes** con le sonorità di questo lavoro. Grazie all'uso delle cosiddette *tecniche estese* il pianoforte si trasforma qui in un "parente" degli strumenti tradizionali cinesi ma il pezzo è costruito usando il noto artificio compositivo, di tradizione squisitamente occidentale, che associa una nota musicale ad ogni lettera del cognome Cage.

L'incontro con l'opera di Lucia Dlugoszewski è stato molto meno convenzionale.

La mia indagine è iniziata in Italia con in mano solamente un nome e il riferimento ad una delle sue invenzioni, il "timbre piano", ed è infine approdata al di là dell'oceano, a New York, grazie alla musicologa studiosa della compositrice Kate Doyle e a Katherine Duke, già assistente di Lucia e attuale direttrice della Erick Hawkins Dance Company.

Per raggiungere la musica della Dlugoszewski non avevo nemmeno la guida di una partitura scritta. Nella mia personale trascrizione di **Exacerbated Subtlety Concert (Why Does A Woman Love a Man?)**, composto nel 1997 e rivisto nel 2000, mi sono basata sull'unica registrazione disponibile, suonata dalla stessa autrice per l'etichetta CRI, e sulle informazioni trovate in altri spartiti per "timbre piano" e negli scritti teorici della Dlugoszewski.

Ho percorso dunque a ritroso il processo di scoperta e ri-creazione dell'opera musicale che va abitualmente dal segno al suono, partendo invece dall'ascolto per poi arrivare alla composizione scritta e nuovamente all'esecuzione.

Nel caso dei brani di Philip Corner il mio coinvolgimento è andato anche oltre: qual era la via giusta da seguire tra le tante - ma non infinite! - possibilità che mi offriva attraverso le sue partiture? Le sue indicazioni verbali e grafiche scaturivano chiaramente da una precisa intenzione musicale, ma nello stesso tempo mi chiedevano di intervenire nel rischioso campo delle scelte compositive.

Non si trattava soltanto di scoprire suoni nuovi e appaganti, idee compositive affascinanti, visioni della vita da cui trarre ispirazione. Mi veniva richiesto di fare un passo in più e procedere nella scoperta del mio proprio universo musicale.



A proposito di *Exacerbated Subtlety Concert*, quando iniziai la mia ricerca sul repertorio di Lucia Dlugoszewski non mi era chiaro cosa fosse esattamente un “timbre piano”. Per quella che è la mia attuale esperienza lo definirei come una ricca tavolozza timbrica di suoni - prodotti per lo più all’interno della cordiera del pianoforte con tecniche specifiche - caratterizzata da una grande raffinatezza e cura nelle scelte dei materiali, dei gesti, degli effetti e delle dinamiche. Stabilire con esattezza la natura di questi parametri e come riprodurli si è dimostrato un lavoro di riflessione abbastanza impegnativo. Dopo aver esaminato le partiture e gli altri scritti a disposizione mi sono resa conto infatti che non contenevano informazioni sufficienti per sostenere un’esecuzione. Ho deciso allora di realizzare una mia trascrizione di **Exacerbated Subtlety Concert** seguendo il suggerimento di Katherine Duke. Il brano è infatti l’unica composizione completa per “timbre piano” solo di cui sia disponibile un documento sonoro, eseguito dalla stessa compositrice. Individuati con attento ascolto i materiali più usati per sollecitare le corde e le altre zone interne del pianoforte (da normali battenti per percussioni a forcine per capelli a vasetti di vetro), ho sperimentato diversi modi di utilizzarli, cercando di avvicinarmi il più possibile all’originale per quanto riguardava il ritmo e l’intensità dei gesti. Poi ho messo da parte la registrazione dell’autrice e mi sono dedicata alla mia interpretazione della struttura e dell’idea compositiva. Durante questo minuzioso processo mi è diventato presto chiaro qualcosa di molto semplice ma nonostante questo non troppo presente nella comune esperienza, soprattutto oggi: più ci si ferma e si resta in ascolto, più cose ci si rivelano. “The revolution is in perception, rather than conception”: la rivoluzione sta nella percezione, piuttosto che nei concetti, come scrive la stessa Dlugoszewski.

**Lucia Dlugoszewski**, nata a Detroit nel 1925, dove frequenta corsi di musica al Conservatorio e di scienze e filosofia all’Università, arriva a New York nei tardi anni ’40 per studiare con la pianista Grete Sultan e, qualche anno più tardi, con il compositore Edgar Varese. Inventrice di più di 100 strumenti, tra cui il “timbre piano”, dal 1953 diventa *composer-in-residence* per la Erick Hawkins Dance Company, dedicandosi alla compagnia in veste di compositrice ufficiale, direttore musicale, interprete e più tardi coreografa e direttrice. Compositrice prolifica di musica sperimentale, firma la musica originale per registi newyorchesi come Marie Menken e Jonas Mekas, e compagnie teatrali come il Living Theatre. Prima donna a ricevere una borsa di studio dal Rockefeller Fund, diventa Guggenheim Fellow, viene premiata dal National Institute of Arts and Letters e riceve un Koussevitzky International Recording Award. La sua musica è stata eseguita da direttori del calibro di Pierre Boulez e da orchestre come la New York Philharmonic, la Chamber Music Society del Lincoln Center, la Louisville Orchestra, la Seattle Symphony e l’American Composers Orchestra.

Il compositore cinese **Tan Dun** è nato nel 1957 a Changsha, nella provincia di Hunan. In giovane età impara a suonare gli strumenti a corda tradizionali cinesi e più tardi lavora come violista e arrangiatore per l’opera tradizionale Peking. Inizia gli studi al Conservatorio Centrale di Musica di Beijing nel 1977, dove viene in contatto con compositori come Toru Takemitsu, George Crumb, Alexander Goehr, Hans Werner Henze, Isang Yun e Chou Wen-Chung, che ne influenzano lo stile musicale. Nel 1986 si trasferisce a New York come dottorando alla Columbia University, studiando nuovamente con Chou Wen-Chung, allievo di Edgard Varèse. Alla Columbia Tan Dun scopre la musica di Philip Glass, John Cage, Meredith Monk, and Steve Reich, e inizia a includere queste influenze nelle sue composizioni. I suoi lavori spesso includono elementi audiovisivi; usano strumenti costruiti a partire da materiali organici come carta, acqua, pietre; e sono spesso ispirati alla tradizione dell’opera e della musica rituale cinese. “Ambasciatore di buona volontà” (Goodwill Ambassador) per l’UNESCO, vincitore di diversi premi internazionali, è autore di svariate colonne sonore per film e direttore del Bard College Conservatory of Music di New York.

**Philip Corner**, nato nel 1933 a New York, attualmente residente in Italia, è un compositore, performer, scrittore e artista visivo attivo sulla scena della Nuova Musica da più di 50 anni. Studia composizione con Henry Cowell e Otto Luening alla Columbia University, e analisi e filosofia musicale con Olivier Messiaen a Parigi. Il suo interesse nella



teoria musicale lo porta ad insegnare in diverse scuole e università statunitensi. E' membro e co-fondatore di gruppi storici come "Fluxus", il Judson Dance Theater, il Tone Roads Ensemble, l'Experimental Intermedia Foundation, il Sounds Out of Silent Spaces, e il Gamelan Ensemble "Son Of Lion". Vicino a John Cage e alla cosiddetta Scuola di New York, prende parte a tutti i Festival della New York City Avant Garde. Un'interesse di tutta la vita nei confronti dello spirito e del corpo lo porta a realizzare improvvisazioni meditativo-attive, usando spesso suoni extra-musicali, inclusi quelli del corpo e del respiro, ma preferendo la concentrazione profonda dei gongs e degli altri metalli risonanti. Un'intima connessione con le arti visive genera un intenso coinvolgimento in forme artistiche cross-over come la Performance Art, gli Happenings, gli Events, il Mixed Media, l'Intermedia, etc. Le sue partiture "sfociano nella pura grafica, istruzioni verbali che sconfinano nella poesia".

**Agnese Toniutti**, pianista specializzata in repertorio contemporaneo e del Novecento, si diploma con il massimo dei voti al Conservatorio di Venezia con una tesi sull'opera pianistica di Giacinto Scelsi, dedicandosi fin da quel momento all'esplorazione di repertori della musica d'oggi. All'attività concertistica ama affiancare un lavoro di ricerca documentale; i materiali sonori raccolti affiancano spesso l'esecuzione pianistica nei suoi recital solistici, in una regia dell'ascolto in stretto dialogo con le composizioni eseguite. Tra i progetti di ricerca-performance, i "ritratti" monografici dedicati a compositori particolarmente approfonditi nel suo percorso (Giacinto Scelsi, al quale si dedica da tempo sia come interprete che come ricercatrice, Giancarlo Cardini e John Cage) e i programmi dedicati al movimento artistico internazionale Fluxus (con prime esecuzioni di Philip Corner e Dick Higgins) e alla creatività femminile dagli anni 50 del Novecento ad oggi. Nelle collaborazioni artistiche cerca spesso il dialogo tra repertorio contemporaneo e altre discipline espressive (recitazione, danza, fotografia, arti visive e videoarte). Si esibisce come solista e camerista in diversi festival internazionali in Italia, Europa e Stati Uniti.

www.agnesetoniutti.com

Registrato in Italia, Aprile/Maggio 2020 su un Boston GP-178 Grand Piano  
Mixato da Marco Melchior  
Design: Philip Blackburn

## **TRACCE:**

Lucia Dlugoszewski (1925-2000)

*Exacerbated Subtlety Concert (Why Does a Woman Love a Man?)* (1997, rev. 2000)  
per timbre piano

1. Part I 5:15
2. Part II 4:41
3. Part III 3:27
4. Part IV 3:37

Tan Dun (b.1957)

5. *C-A-G-E, fingering for piano* (1994) 10:43

Philip Corner (b.1933)

6. *Toy Piano* (2012) 2:25
7. *Man in Field (the sound as "Hero")* (2020) 7:47
8. *Small pieces of a Fluxus Reality* (2018) 2:26
9. *A really lovely piece made for & by Agnese* (2019)